

## IL DOSSIER AMBIENTALISTI UCCISI

# La strage silenziosa dei difensori della Terra Dalle Ande all'Africa 197 omicidi nel 2017

**E**smond Bradley Martin è stato ucciso con una pugnata al collo, in casa sua, a Nairobi. Non un crimine qualunque, anche se la polizia locale lo ha definito una «rapina fallita». Il geografo americano, 75 anni, che da un trentennio risiedeva in Kenya, era il nemico numero uno di bracconieri e contrabbandieri. Ex inviato speciale dell'Onu per la tutela dei rinoceronti, aveva più volte rischiato la vita infiltrandosi sotto copertura nei mercati illegali dell'avorio. Negli ultimi anni aveva viaggiato molto con la moglie in Cina, Vietnam, Laos e Myanmar, mischiandosi a compratori, gangster e trafficanti.

È stato ammazzato domenica scorsa. Il suo nome quindi non figura nel lunghissimo elenco di ambientalisti uccisi nel 2017 stilato dalla Ong Global Witness, in collaborazione con il quotidiano britannico *The Guardian*: 197, ben quattro volte di più che nel 2002. «The defenders», i difensori che lottano per proteggere la natura e la terra contro trafficanti, imprese e governi, sono a rischio ovunque, perfino nella civilissima Spagna dove capita che due poliziotti rurali finiscano stecchiti sotto i colpi di un cacciatore dal grilletto facile. Se in Europa è un caso, in alcune parti del mondo è una strage: dagli indigeni in Amazonia ai rangers della

Repubblica democratica del Congo, passando dalle Filippine, il Paese più letale per ambientalisti e difensori della terra (41 morti). Il 60 per cento degli omicidi è imputabile agli interessi del business agricolo o minerario.

## America Latina

Non è una novità: è il continente più pericoloso per attivisti e indigeni, spesso soli in prima linea. Un caso simbolico è quello della colombiana Emilsen Manyoma, leader di Conpaz, organizzazione di comunità rurali che difendeva i contadini cacciati dalle proprie terre a causa dei narcos e delle bande paramilitari d'estrema destra. Ha documentato omicidi e sparizioni, denunciato gli squadroni della morte, cercava di ricostruire la pace dopo decenni di guerra civile. Le hanno teso un agguato nel gennaio dell'anno scorso e l'hanno freddata assieme al marito.

Nel 2017, in Colombia sono stati uccisi 32 attivisti, in Messico 15, in Brasile 46 ma si registrano morti anche in Perù, Guatemala, Honduras... In Amazonia continua il massacro degli indigeni che lottano per i propri territori ancestrali, come i «guardiani di Guajajara», sostenuti dall'ong Survival International, che da tempo ricevono continue minacce di morte dai taglialegna per la strenua difesa di Arariboia, un'isola di verde in mez-

zo a un mare di deforestazione. Tre «guardiani» sono stati uccisi nel 2016: Cantidio Guajajara è stato investito da un camion dei taglialegna, Assis Oliveira Guajajara è caduto in un'imboscata, picchiato, pugnato e gettato in un fiume, Alfonso Guajajara è stato freddato in strada. Delitti spesso impuniti. Come accade in altre parti del pianeta.

## Africa

Essere guardiano di parchi resta uno dei mestieri più pericolosi al mondo (21 omicidi nel 2017) e la Repubblica Democratica del Congo è in assoluto il posto più pericoloso per fare il ranger. Ne sono morti diversi. Il ventiseienne Patrick Muhayirwa si era «arruolato» da poco quando è finito in un'imboscata dei miliziani Mai Mai mentre era di pattuglia nel parco di Virunga, la più antica area protetta per i gorilla di montagna. In Africa, però, i killer sono per lo più bracconieri, come quelli che hanno ucciso in Tanzania Wayne Lotter, noto attivista sudafricano che da tempo combatteva contro il traffico d'avorio e in difesa di elefanti e rinoceronti. È stato ammazzato a colpi di pistola lo scorso agosto.

## Asia

Anche qui, contadini e indigeni rischiano quotidianamente la vita opponendosi alle mega-piantagioni di soia o

palma da olio e alla deforestazione selvaggia che vuol far spazio a pascoli per il bestiame. Nel bollettino di morte finiscono però anche avvocati e attivisti. Il caso forse più agghiacciante è quello di Mia Mascariñas-Green. Due sicari

## Il geografo

Pochi giorni fa, è stato assassinato Esmond Martin, il «cacciatore» di trafficanti d'avorio

hanno affiancato il suo Suv e hanno sparato 28 colpi. Mia, che seguiva diverse cause ambientali di alto profilo, è morta sul colpo. Sui sedili posteriori c'erano i suoi tre figli piccoli, miracolosamente illesi.

In questo quadro deprimente, la ong Global Witness evidenzia però alcuni (pochi) dati positivi. Il numero degli attivisti morti, che cresceva da quattro anni, nel 2017 è rimasto stabile. Honduras e Nicaragua, Paesi notoriamente violenti, hanno registrato un calo degli omicidi. E un'importante banca d'investimenti olandese, la Dutch Development Bank, che aveva finanziato una diga in Honduras contro la quale si batteva l'attivista Berta Cáceres, uccisa da killer, ha annunciato che nei suoi investimenti futuri terrà conto del rispetto dei diritti umani.

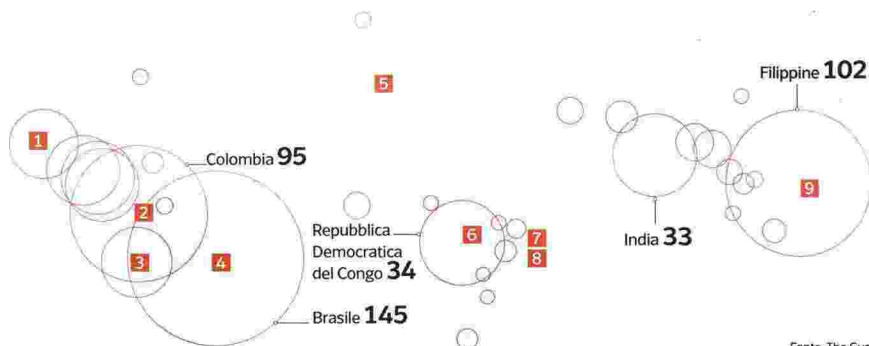
Sara Gandolfi

## I luoghi più pericolosi Assassinati negli anni 2015-2017

40  
10  
Numero di omicidi



**Messico**  
**Isidro Baldenegro Lopez**  
51 anni, contadino

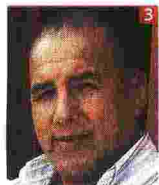


**Filippine**  
**Mia Mascariñas-Green**  
49 anni, avvocato

Fonte: The Guardian



**Colombia**  
**Emilsen Manyoma**  
32 anni, attivista per i diritti umani



**Perù**  
**José Napoleón Tarrillo Astonitas**  
50 anni, ambientalista



**Brasile**  
**Assis Guajajara**  
43 anni, indigeno



**Spagna**  
**David Iglesias Díez**  
39 anni, poliziotto rurale



**Rep. Dem. Congo**  
**Patrick Muhayirwa**  
26 anni, ranger nel parco di Virunga



**Kenya**  
**Esmond Bradley Martin**  
75 anni, geografo



**Tanzania**  
**Wayne Lotter**  
51 anni, ambientalista anti-bracconaggio

### L'inchiesta

In collaborazione con il quotidiano britannico «The Guardian», l'organizzazione non governativa Global Witness ha stilato anche quest'anno il lungo elenco di attivisti uccisi per la difesa della natura e del diritto alla terra

Tra i 197 morti del 2017 ci sono ranger e indigeni, avvocati e attivisti per i diritti umani, studiosi e poliziotti. A questo ritmo, sostengono i ricercatori di Global Witness, ogni settimana, anche quest'anno, almeno quattro ambientalisti rischiano di venire assassinati in qualche angolo del mondo

Il Paese con il più alto numero di morti dall'inizio del 2015 è il Brasile (145), seconde le Filippine (102 morti)

